RELATIONE

INTORNO

ALLA VERA PATRIA

DI S. LEONE

PAPA PRIMO

Di questo Nome,

DETTO IL MAGNO.

Composta

DA FRANCESCO DI PAOLO

BALDELLI

DA CORTONA.

IN FULIGNO M.DCCIII.

Per Francesco, e Giov. Antonelli.

Con Licenza de' Superiori.

Ex legato D: Equitis
Antonij Francisci
de Marmi

RELATIONE
INTORNO
ALLA VERA PATRIA
DI S. LEONE
PAPA PRIMO
Di questo Nome,

Composta da un suo Divoto.

PRIMO,

He S. Leone sia Toscano è cosa certa; poiche tale lo fà la nostra Santa Madre Chiesa, nella prima Lettione del dilui Offitio, in queste parole: *Leo primus Etruscus*, seguita meritamente, come Maestra Universale da tutta la corrente delli Scritto-

ri, nominati fino al numero di ducento, e più dal Padre Agostino Oldoini Giesuita nel suo Ateneo Romano nell'Indice posto nel fine di questo, & in altre sue Opere, riferite dall' istesso nel suo Ateneo Ligustico, *Littera A. Verbo Augustinus Oldoinus;* a quali Autori si aggiunge Gio. Battista Riccioli Giesuita nella sua Cronologia riformata *Tomo* 3. *Catalogo* 9. *Pontificum Romanorum*, che scrive, *S. Leo Magnus Thuscus Diaconus Cardinalis*, e l'Eminentissimo Cardinal Lorenzo Brancati de Laurea Minor Conventuale di S. Francesco nel suo Epitome *Canonum omnium &c.* stampato la seconda volta in Venetia l'anno 1673. nell' Ordine Alfabetico de' Romani Pontefici, che parimente scrive, *Leo primus Thuscus creatus* 4. *Idus Maii sedit annos* 20. *Menses* 10. *dies* 28. *obiit*. 11. *Aprilis* 461. *tomo*. 1. *Bull. tom.* 1. *Concil.* & anco molti altri, che per brevità tralascio.

II.

Che egli di più fosse Nativo del Castello di Pierla, posto nel Capitanato, e Diocesi Cortonese, & annesso

nesso alla Città di Cortona, è cosa probabile, mentre, oltre l'antica Traditione, che ciò prova, nella Chiesa Parocchiale di detto Castello, dedicata à San Biagio, vi è dipinta in una pariete un'antica Effigie di San Leone in habito Pontificale con questa Iscrittione a piedi.

La Communità di Pierle in honore di San Leone Papa primo di questo Luogo per sua Devotione.

Conforme ciò testifica il Padre Daniele Papebrochio Giesuita ne' suoi Atti de' Santi, al tomo 7. di Maggio, ne i Paralipomeni alla Cronologia Pontificia, alla pagina 45., il che non si deve riputare leggier prova; mentre il Prencipe de' Legisti Bartolo *C. de lig. & summ. funer. numero* 2. asserisce, che *Scripturæ antiquæ in maris faciunt fidem*, e di quest' istessa prova nel medesimo caso si servì Marineo Siculo, riferito dal Vigliegas nel suo *Flos Sanctorum* nella Vita di San Damaso Papa.

III.

Mà oltre la Traditione, e Pittura,
ciò ſi conferma anco con la ſcrittura;
mentre nativo di detto luogo lo fan-
no anco i ſeguenti Autori, cioè l'an-
tichiſſime memorie di Perugia, Pom-
peo Pellini, Ceſare Criſpolti Prete
della Congregatione dell' Oratorio di
Perugia, Felice Ciatti Minore Con-
ventuale nelle loro Hiſtorie, Giovan
Battiſta Lauro nelle ſue Epiſtole,
Scipione Tolomei nelle ſue Lettere,
Ceſare Aleſii ne' ſuoi Elogii, e Lo-
dovico Jacobilli *de Scriptoribus Um-
briæ*, riferiti, e ſeguiti dal Padre
Agoſtino Oldoini Gieſuita nel ſuo
Ateneo Auguſto, *Littera L. Verbo Leo
pagina* 205. del detto luogo parimen-
te lo fanno il Padre Ottavio Lancel-
lotti Prete di San Filippo in Perugia,
ne' ſuoi Diarii Perugini, e Pier Gio-
vanni Coſtantini ſimilmente nel ſuo
Diario Perugino, ambedue nel dì 11.
Aprile, & anco Giacomo Lauro Ro-
mano, sì nel Compendio, come an-
co nell'Hiſtoria di Cortona, Parte
ſeconda, nota Marginale, Valle di
Pierla, e per finirla l' Autore di un'

an-

antichissimo Libro M S. intitolato *Magnum Caos*, che qual pretiosa gemma, si conserva in Cortona, appresso gl'Eredi del già Signor Gio: Battista Baldelli Cavaliere Milite Gerosolimitano.

IV.

Il sopradetto Castello di Pierla fù posseduto dalli Oddi di Perugia, i quali lo venderono ad un Milanese, e questo a i Casali Signori, e Padroni di Cortona, conforme Miser Rinaldo Baldelli Dottor di Legge. & Antiquario Cortonese, ne' suoi Discorsi, e Memoriali Historici M. S. testifica di haver letto in un'antichissimo Libro di carta pecora, con le coperte di tavole, intitolato Registro, esistente fino al giorno presente nell'Archivio della Communità di Cortona; e di quì è nato, che alcuni de i sopradetti Autori, eccettuato il Lauro, & il Ciatti, specificanti il luogo, hanno asserito il Santo semplicemente Perugino, dovendolo asserire più tosto Cortonese; poiche prima degl'Oddi di Perugia, che ottennero il sopradetto Castello di Pierla, al tempo di

Oddo primo, come scrive il Zazzera nella Nobiltà d'Italia, Parte prima, Famiglia Oddi, pagina 250., fù posseduto da i Marchesi di Petrella Nobili Patritii Cortonesi, conforme leggesi in un Libro stampato, & intitolato, Raggioni per l'Illustrissimi Signori Marchesi Rinieri, Camillo, & Ugolino di Petrella, per l'Immunità de' pesi, con la Communità di Cortona, dove a carte 20. 21., e 30. detti Marchesi per publici Istrumenti, apparis cono Padroni di detto Castello l'Anno 1236., e l'Anno 1312., sì che in vano alcuni, stante il possesso tenuto dagl' Oddi nel nominato Castello di Pierla Patria del Santo, anco per assertione de i due sudetti Scrittori Perugini, con parole generali, & equivoche gli assegnano Perugia per Patria; mentre prima degl' Oddi, e conseguentemente in tempo più vicino all'età del Santo, detto Castello fù posseduto, come si è già provato, da i predetti Marchesi di Petrella; e quello, che più importa, al tempo del Santo; che è ciò che si deve attendere, il Castello Pierla era Feudo dell' istesso Santo, conforme testifica il sopracitato Lauro, dove

so-

ſopra; ſi che in rei veritate il Santo non è nè Perugino, nè Cortoneſe; ma bensì da Pierla; e dato, e non conceſſo, che egli ſi deva dir Perugino, ſtante quanto ſopra, dico, che più toſto ſi deve dir Cortoneſe, mediante le ragioni addotte, alle quali ſi aggiunge, che il ſudetto Caſtello al preſente è anneſſo, come ſi è detto di ſopra, alla Communità di Cortona.

V.

Non oſta poi a quanto ſopra, che alcuni aſſeriſchino, che il noſtro San Leone ſia di Patria Romano; mentre queſti non provano ciò con alcuna autorità, è ragioni; nè tampoco toglie via la baſe della noſtra opinione il Padre Queſnel Prete della Congregatione dell' Oratorio, di patria Parigino, nel ſuo Libro intitolato, *Sancti Leonis Magni Papæ primi Opera omnia, Lutetiæ Pariſiorum 1675. in quarto* nel ſecondo Volume a carte 245. benche adduca l'autorità di Proſpero coetaneo del Santo, il quale parlando della ſua aſſuntione al Pontificato, dice

Igitur Leo Legatione publica accitus, & gaudenti Patriæ præsentatus, quadragesimus septimus, Romanæ Ecclesiæ Episcopus ordinatur.

Alle quali parole di Prospero aggiunge il Quesnel

Roma igitur Leoni Patria fuit, Teste Prospero.

E quantunque adduca per testimonio del suo detto l'istesso San Leone nell'Epistola 27. capitolo quarto, dove egli chiama Roma sua patria in queste, ò simili parole: *Patriam, & Sedem Apostolicam nolo deserere;* alle quali soggiunge il Quesnel: *Clara sunt verba, nec Interprete indigent;* e quantunque dica, che ne' due Codici M.S. Regio, e Mazzarrino si legga: *Leo Natione Romanus;* e benche finalmente concluda, doppo haver detto, che San Leone a teneris habitò in Roma, *ut probabile sit, Patrem quidem Leonis Quintianum in Tuscia natum, Leonem verò ipsum, patre in Urbem Romam sedem laresque transferente, ibidem esse progenitum;* non osta, dico, essendo che le parole di Prospero, come

come anche di San Leone, come sopra, *non sunt Clara*, come pretende il Quesnel; poiche se fossero tali, la Chiesa di quelle sciente, l'haverebbe fatto Romano; il che non havendo fatto, anzi tutto il contrario; mentre lo fà Toscano, è segno evidente, che *Clara non sunt verba*, *& Interpetre indigent*, il quale suggerisca al Quesnel, che *Patria duplex est*; *Una Originis*, *alia Domicilii*, *vel triplex*, *Originis*, *quam germanam M. Tullius vocat*, *alia Domicilii*, *& alia Communis*, *ut Roma in Orbe Romano Cujac. 4. Observat. 12.*, *& ad leg. 6. §. grammatici ff. de exeusat. mun. Bart in l. atque alia Roma numero 1. ff. admuni*; conforme pure, che Roma sia Patria commune lo dice anche chiaramente il Padre Menochio Giesuita nelle sue Stuore in un capitolo fatto a posta sopra di ciò, cioè alla parte quinta, Centuria nona, al capitolo 87. fol. mihi 139. & il Padre Nicolò Baldelli di Cortona Giesuita nella sua Teologia Morale Tom. 2. lib. 3. disputat. 29. numero 6. fol. mihi 567. & il Ridolfini suo Concittadino, nella sua Pratica Legale, alla parte prima, capitolo 5. numero 15. fol. mihi 29.,

e però di quella del Domicilio, ò Commune si deve intendere, che parlino Prospero, & il Santo in quelle parole sudette, per non discordare dal sentimento della Chiesa, e per non andar contro la corrente delli Scrittori tutti, tanto antichi, quanto moderni, che unitamente lo fanno Toscano; nè tampoco osta, che il Codice Reigio, e Mazzarrino dichino: *Leo Natione Romanus*; mentre negl'antichissimi Codici della Libraria Vaticana si legge: *Leo Natione Tuscus*, come si vede in Atanasio, nel Platina, e nel Baronio, Bibliotecari, e trascrittori di essa; nè tampoco osta la Conclusione del Quesnel, dicente, che suo Padre nacque in Toscana, & egli in Roma; poiche ancor'egli nacque in Toscana, e da Fanciullo andò a Roma, conforme afferma il Dottissimo Padre Oldoini nel suo Ateneo Augusto, Littera L. Verbo, Leo, fol. 205. ivi, *Puer Romam se contulit*; e poi dato, e non concesso, che egli nascesse in Roma, per questo non ne siegue, che egli fosse Romano, mentre *Filius quo ad originem sequitur Patrem*, *ut latè probat Bart. in l. assumptio*, *§. fin. ff. ad municip. & in l. 2.*

C. de

C. de municip. & orig. lib. 10. hora essendo anco secondo il Quesnel, il Padre del Santo, Toscano, ne siegue, che anche il figlio sia tale; essendo, che *Origo mutari non potest l. fin. §. penult. ad municip. Bart. ubi supra*, conforme n'habbiamo l'essempio in Giulio Terzo dal Monte San Savino nato in Roma, in Pio Secondo da Siena nato in Corsigniano, hoggi detto Pienzia, in Marcello Secondo da Montepulciano nato in Monte Fanò, Terra della Marca, in Urbano VII. da Genova nato in Roma, in Pascale Secondo da Bieda in Toscana nato in Roma, in Clemente VIII. Fiorentino nato in Fano, & altri, i quali tutti, benche in diversi luoghi nati, nondimeno in quanto all'Origine hanno seguito il Padre, come dispongono le Leggi Communi, e come si vede nel Platina con tutti gl'altri Scrittori delle Vite de i Sommi Pontefici, eccettuato però Paolo V., il quale benche s'inscrivesse da se stesso Romano, nondimeno, come scrive Luca di Linda nelle sue Relationi tradotte dal Bisaccioni, & impresse in Venetia l'Anno 1672. fol. 348. numero 252., fù da Siena, quantunque

af-

affettasse il nome di Romano, come qui soggiunge il citato Autore; e che egli di più fosse da Siena lo prova ancora con ottime ragioni il Padre Isidoro Ugurgieri Azzolini Domenicano nelle Pompe Sanesi stampate in Pistoja l'Anno 1649. Titolo primo, fol. 35., che però di nuovo replico, che dato, e non concesso al Padre Quesnel, che San Leone nascesse in Roma, con tutto ciò non ne siegue per questo, chè egli sia Romano; poiche anche San Gelasio Papa nacque in Roma, conforme egli medesimo afferma nella sua Epistola ottava, scritta ad Atanasio Imperatore, che si legge nel Tomo terzo de i Concilii coll' Annotationi di Severino Binio, impresse in Colonia l'Anno 1606 ove dice: *Quia gloriosæ Filii, te, sicut Romanus natus* (altri Codici leggono, *Romæ natus*). *Romanorum Principem amo;* e con tutto ciò la Chiesa Cattolica nelle Lettioni proprie del suo Offitio, che si recita dalla Religione Agostiniana, lo chiama di Natione Affricano, conforme egli è in verità, dunque anco San Leone, benche nato in Roma, il che (con l'autorità sopracitata del Dottissimo Padre Ago-

stino

ſtino Oldoini Gieſuita, ſopra d'ogni altro in queſta materia verſato, per haverne mandato in luce molti Tomi, aſſolutamente ſi nega) è Toſcanò, e non Romano, come ſi perſuaſe il prefato Queſnel; meritamente però in ciò confutato dal ſudetto Padre Papebrochio, dove ſopra; al che poi ne tampoco oſta il Panvinio, e Giovan Battiſta de' Cavalleriis, & il Platina riſtampato in Venetia l'anno 1674. nell'Indice de' Romani Ponteſici, ove il nuovo Autore di tal' Indice ſcrive, Leon Magno Romano, e Giovanni de' Buſſieres Gieſuita, che nel ſuo Libro intitolato *Floſculis Hiſtoriarum*, &c. ſtampato in Venetia l'Anno 1677., ove a Carte 6. lo chiama Romano; mentre può eſſere, che lo chiamino così, per il lungo, e continuo domicilio da eſſo tenuto in Roma.

VI.

Ne ſi puol ſalvare l'aſſerto del Padre Queſnel, col dire, che San Leone fù nativo di quella parte di Roma, che è in Toſcana; e così, che egli fù Toſcano, e Romano inſieme; poi-

poiche, tanto la Chiesa, quanto gl' Historici chiamano assolutamente, & indifferentemete Romani tanto i nativi di detta parte di Roma, posta nella Toscana, quanto i nativi dell' altra parte, posta nel Latio; e con ragione, poiche la denominatione si piglia unitamente dal nome della Città, come più propinquo, e non separatamente dal nome delle Provincie, nelle quali quella è posta, come più remoto, conforme insegna il commune uso di parlare, che chiama i Romani semplicemente Romani, e non Toscani, e Latini, si che dunque, havendo la Chiesa chiamato il nostro San Leone Toscano, e non Romano, conforme ha chiamato indifferentemente gli altri Pontefici nativi, sì dell' una, come dell' altra parte di Roma, ne siegue, che egli, secondo la Chiesa sia puramente Toscano, e non Romano.

ULTIMO

Può essere, che San Leone chiamasse Roma sua patria sì per le ragioni di sopra addotte, sì anco per nomi-

minarsi la detta Valle di Pierla, Valle Romana, conforme la nomina il Crispolti nella sua Perugia Augusta, lib 2 fac. 191., la quale anco fù detta Valle Pierla, quasi *Vallis Prælii*, perche la battaglia di Annibale Cartaginese si stese sino ad essa, conforme scrive il Lauro nell' Historia di Cortona parte seconda ivi; e dall'altra parte della Valle, &c. & in questa Valle fù trovata la bellissima Statua di Scipione Affricano, ò d'altri, che ella sia, che ora si conserva in Firenze nella Galleria di Sua Altezza Reale, sopra della quale Statua vi scrisse un Paradosso il Padre Felice Ciatti Perugino, Minor Conventuale, stampato in Perugia l'anno 1631. conforme testifica l' Oldoini nel suo Ateneo Augusto *Littera F. Verbo Felix Ciattus fol.* 100.

Di più in questa Valle vi è una fortissima Rocca, disegno del Signor Rinieri Casali, Cavaliere di Rodi, hoggi detti di Malta, dove insino al giorno presente si vede un' antichissimo Sepolcro con l'Iscrittione di Marco Sertorio Romano, che melitò contro Annibale Cartaginese, conforme tutto ciò, con altre belle cose, narra

il

il sopra citato Lauro, dove sopra, & in altri luoghi della sua Historia di Cortona, alla quale in ciò mi rimetto, e fò

FINE.